

BIBL. NAZIONALE  
CENTRALE-FIRENZE

155

30









## LE STAGIONI

**DIALOGO IN VARIO METRO PER FANCIULLI**

IN OCCASIONE DEI SAGGI SCOLASTICI

**PRIMA DELLE VACANZE AUTUNNALI**





# PERSONAGGI.

<b>Catone</b>	}	Padre di
<b>Arturo</b>		
<b>Bonfiglio</b>		fratelli
<b>Verbano</b>		

**Arturo** Quanto gli uomini sono discordi  
 Sempre s'odono dispute e liti,  
 Voglion tutti ciarlar, voglion tutti,  
 Grandi, piccoli, savi e scipiti  
 Contradir l'un dell'altro al pensier.

**Verbano** Preval tanto oggidì questo vezzo,  
 Che se in giorno tranquillo e sereno,  
 L'aria pura ispirando nel seno  
 Ti vien detto: oggi è pure un bel dì!  
 Trovi alcuno, par quasi incredibile!  
 Che increspando il severo cipiglio,  
 Torce il naso, fa un lungo sbadiglio,  
 Ed esclama: rio tempo che fa!

**Bonfiglio** Se così proseguiamo, fra poco  
 Quel che candido o nero tu hai detto,  
 Verde, o rosso il diran per dispetto,  
 Purchè mal non si accordin con te.

**Arturo** Par che madre natura abbia posto  
 Una lente al cervello d'ognuno,  
 Con la quale sentenza ciascuno  
 A seconda del vetro infedel.

**Catone** Bravo Arturo! e il cristallo si fabbrica  
 Da cotai, che Amor proprio si appella,  
 Ma di quello che ha per sorella  
 La superbia, idolatra di sè.  
 — Or dimmi, come in animo vi è scesa  
 La voglia di parlarvi di contrasti?  
 Forse nacque tra voi qualche contesa?

**Bonfiglio** Ben per questo, Signor Padre,  
 Si è parlato di questioni,  
 Di litigi e opposizioni  
 Tra Verbano, Arturo e me.



**Arturo** All'opposto l'autunno io difendo,  
E chiunque con me non concorda,  
Persuadere, convincere intendo,  
Come in breve prometto di far.

**Catonè** E l'inverno non v'è chi lo difenda?

**Verbano** Eh! l'inverno si dovrebbe  
Cancellar dalla natnra,  
È l'amico dei stranuti,  
È fratel della freddura.  
*Ezi!* di quà - *ezi!* di là  
Oh che gran felicità!  
Sempre venti, acque, pantani,  
A noi gonfiano le mani  
Non si può tener la penna:  
Ma pazienza! possiam vivere  
Qualche giorno senza scrivere:  
Il malanno è che talvolta  
Divien turgido anche il piede,  
Ed allora chi può stare  
Senza correre e saltare?  
Rigidissima stagione!  
Mi vien freddo anche a pensarci,  
Sempre a mano lo scaldino,  
Sempre innanzi al camminetto;  
Bel piacere! bel diletto!  
Non è fatto ancora giorno  
E la sera è di ritorno:  
Che sollazzi, signor Padre,  
Ha per voi quella stagione?  
Tutto al più ci fa trovare  
Qualche volta a colizione  
La dolcissima polepta.  
Sono, è vero, arcisquisite  
Le castagne, le ballotte,  
I migliacci e l'arrostiti;  
Ma son cibi grossolani,  
Parliam schietti, da lasciarsi  
A que' ruvidi villani,  
Che discendon la montagna  
Per venir nelle città  
A pestarci le calcagna.  
**Buonfiglio** La ridente primavera,  
Come dice il nome sno,

Senza dubbio è prima, è vera  
Per bellezza e per virtù.  
Quelle aurette tepidette,  
E quei prati profumati,  
Quei ruscelli, quegli augelli,  
Le colline senza brine,  
Ma smaltate, ma irrorate  
Da quell'onde che le sponde  
Rinfrescando, fecondando  
Fanno il margine fiorir,  
Le son cose deliziose,  
Che mi fanno in tutto l'anno  
Anetare e sospirare  
Con raglone alla stagione  
Dell' amore, che nel core  
Tale spande così grande  
La letizia, che indelizia  
E di lei voglio cantar:  
« Bel mirar la desiata  
« Primavera ritornata l  
« Già le grazie fan vezzose  
« Dalla buccia uscir le rose.  
« Mira il placido sereno  
« Ammollir l'ondoso seno,  
« Nnotar l'anatra ciarliera,  
« E la grue gir passeggera,  
« Nà su i rai del sol nel cielo  
« Stender nubi il fosco velo.  
« Splender veggono i cultori  
« Sulle terre i lor lavori.  
« S'apre il suolo al frutto ch'esce,  
« Sull'olivo il germe cresce.  
« Già di Bacco il tralcio scarco  
« Si prepara al nuovo incarco  
« Del divin che infonde, umore  
« Forza al petto, gioja al core,  
« Pe' germogli e per le fronde  
« Rigoglioso si diffonde,  
« Lussureggia dappertutto,  
« E a spuntar fioreggia il frutto (1).

**Verbano** Chi ti nega, mio fratello,  
Che la bella primavera

(1) ROLLÉ, Rime.

Sia un vaghissimo giojelto?  
Ma perchè non ricordarci  
Le magnifiche girate  
Che si fanno verso sera  
Lungo il mare nell'estate?  
Non rammenti quei sollazzi  
Che prescrive a noi ragazzi  
Il benefico Esculapio,  
Che ci manda volentieri  
Ai bagnetti del Palmieri? (1)  
Oh! che tuffi di ogni sorta!  
Ora nuoto di *passeggio*,  
Ora faccio il *gatta morta*;  
Non vi ha genere di nuoto,  
Che per me del mare esperto,  
Non sia facil, non sia noto.  
Eppoi, usciti, oh che frescura!  
Che appetito! che diletto!  
Vuoi di più? ho detto, ho detto.

**Arturo** Dell'Estate avvocato sottile,  
Tu ricordi pochissime gioje,  
E tralasci notare le noje,  
Che avvelenan gli eterni suoi dì.  
O non senti l'ardor che ci abbrucia?  
Una turba di mosche ci assale  
Or la fronte, ora il naso, e non vale  
Quei vilissimi insetti cacciar;  
Chè di nuovo ritornan sul viso  
A posarsi irrequieti, ostinati,  
D'onde espulsi di nuovo e cacciati  
Più e più volte di nuovo tornâr.  
Finalmente adirato tu cedi,  
Abbandoni la sedia e la stanza,  
Ma se lasci la calda pietanza,  
Te la infetta schifoso animal.  
Quando il corpo sudante e spossato  
Sulle piume ti giova posare,  
Uno stuol di moleste zanzare  
Ti circonda, ti punge, ti assal.  
Ecco in poche parole spiegati  
I sublimi rarissimi pregi,

(1) Noto stabilimento di bagni marini in Livorno.

Gli alti titoli, i bei privilegi  
Dell'estate prescelta da te.

Io, sentite, d'un gusto migliore,  
Preferisco l'autunno, e di questo  
Un elogio a comporre mi appresto,  
Che il gran Tullio un eguale non ha.

**Bonfiglio** Oh sentiam lo stupendo parlare;  
Questa fonte che spander promette  
Di eloquenza un vastissimo mare!

**Arturo** Io non ti esalto, o sospirato Autunno,  
Per le vendemmie dei pampinei grappi:  
Poco mi vale che 'l villan raccolga  
Della feconda vite il dolce frutto,  
Che dallo stuol de' rustici Sileni  
Premuto, mesce il buon licor di Bacco,  
Amico della danza e del tripudio.  
Lascio questi diletti agli ebrj giovani  
Ignari del fularo, e ai vecchi stanchi,  
Che la memoria dell'età passata  
Entro una tazza di spumoso vino  
Seppelliscono lieti, finchè loro  
Non seppellisca la dischiusa tomba.  
Tai piaceri son tanto incerti e vani  
Che un germe infetto, un contagioso sterpo  
Di crittogama ingorda a noi rapisce.  
Nè te decanto perchè al molle fico  
Fecondi il frutto di melliflui succhi,  
Quando rinvolti in veste, il cui colore  
È colore di lutto e di mestizia,  
Quando di sempre rinascente speme;  
Nè te celebro alfine, o caro Autunno,  
Perchè a un tuo cenno i gorgheggianti augelli  
Volan prigionieri in seno agl'insidiosi  
Lacci, o caggiono ancisi dallo sparso  
Delle ignivome canne. Ah! fiero ludo!  
Crudel sollazzo, simigliante a quello  
Del duro Scita, che gavazza e ride  
Nel sangue delle vittime svenate.

**Catone** Quanta filosofia! quanta eloquenza!

**Bonfiglio** Caro Arturo, se di caccia,  
D'uva e fichi Autunno è privo,  
Io non so qual sia il motivo,  
Onde a te piace di più.

**Arturo** Questo solo è il motivo: l'Autunno  
Vince ogni altra stagione ed avanza,  
Perch'è tempo di lunga vacanza,  
Che conforta e rallegra il mio cor.  
Ogni alunno abbandona la scuola:  
Con insolito aspetto giocondo  
Ai maestri nn inchino profondo,  
Un addio gentilissimo dà.  
Guarda intanto le panche e i sedili,  
Ove immobile stette fra l'anno,  
Guarda il libro che fonte di affanno  
E di lacrime spesso gli fn.  
Quale oggetto di tristi memorie  
Volge torvi a quel canto ambo gli occhi,  
Ove mesto e umiliato i ginocchi  
Più e più volte, infelice l piegò.  
Nella mente succedon le immagini  
Delle sterili cifre antipatiche,  
Con que' segni che le matematiche  
Anche i sani fan spesso ammattir.  
Nè dimentica i nomi geometrici  
Di *Cateto* di *Curva* e di *Raggio*,  
Associati a quel duro linguaggio  
Del *B*, *D*, meno *C* eguale a *E*.  
Sopraffatto da tali memorie  
Piglia i libri, le penne e le carte,  
Ne fa un mucchio, lo pone in disparte  
Per riprenderlo forse il dì tre (1).  
Ed infatti che giova passare  
Le lunghe ore sui libri e sui fogli?  
Chi non sa che di spine e di scogli  
Irta, ingombra, è la via del saper?  
Poi qual premio suol darsi a chi studia?  
O insecchisce qual mummia d'Egitto,  
O traballa e non reggesi ritto  
Pei disagi di un lungo squalor.  
Dunque? dunque conclude: L'Autunno  
Vince ogni altra stagione ed avanza,  
Perch'è tempo di lunga vacanza,  
Che conforta e rallegra il mio cor.  
**Bonfiglio** Ma tu dici molto bene,  
Oramai son già convinto,  
E mi sento nelle vene

(1) Alcune scuole si riaprono il dì 3 Novembre.

Fervidissimo desio  
Di lodar l'autunno anch'io.  
Viva Autunno ! viva Autunno !  
Con vojaltri griderò ,  
E dei libri e dei quinterni  
Facciam tutti un bel falò.

**Verbano**

**Arturo , Bonfiglio , Verbano insieme.**

Viva Autunno ! Viva Autunno !  
E dei libri e dei quinterni  
Facciam tutti un bel falò.

**Catone**

Diletti figli miei, frenate alquanto  
Di gioventù gli ardenti moti, e udite  
Del vecchio genitor che vi ama tanto  
Gli accenti, e nel cor vostro li scolpile.  
Iudocile la lingua non trasmodi  
Sull'opere da Dio prestabilite;  
Perchè la terra e il cielo in mille modi  
Cantan di Lui l'altissimo potere ,  
Van celebrando le sue eterne lodi.  
Egli è il motor delle celesti sfere ,  
Che bagna il suol di stille rugiadosa,  
Perchè i prati, le valli e le riviere ,  
Sparsa di erbe e di novelle rose ,  
Promettano all' industrie campagnolo  
Ricca colta di messi saporose.  
Egli più ardenti dall'etereo polo  
Vibra del sole i dardi, onde spogliati  
Veggionsi i campi e inaridito il suolo;  
Ma sotto il vivo ardor de'rai infuocati  
La gleba rinnovellasi e fermenta ,  
E più ridenti appariranno i prati.  
Ecco la spica turgida diventa ,  
Sullo stelo natio si disacerba ,  
E dell'aureo fulgore il sol la imprenta.  
Allor sul fusto il capo alza superba ,  
Ma la falce del vigile cultore  
La recide e confonde insiem coll'erba.  
Viene l'autunno : ed ecco spicca fuore  
Il dolce frutto sul secondo arbusto ,  
Ove prima sbocciò fragrante fiore.  
Non più il terreno crepolato e adusto ,  
Ma da piove bagnato è da rugiade ,  
D'uve stillanti si fa lieto e onusto.

Se finalmente a larghi fiocchi cade  
La neve, e tutta la campagna cuopre,  
Onde ogni lago, ogni ruscello agghiade;  
Chi può ridire le ammirabili opre  
Del gelo in terra, in aer, negli animali,  
Sebben l'occhio mortal tutto non scuopre?  
La mente umana troppe corte ha l'ali  
A tante meraviglie, ove soventi  
Si smarrisce il pensier di noi mortali.  
Sì: le piove, le nevi, i caldi e i venti,  
L'alternato variar delle stagioni  
Delle divine idee sono i portenti.  
Dunque perchè ingrati a tanti doni  
Far lamento sull'opre di chi regge  
Tutto, e di tutto sa l'alte ragioni?  
Dunque perchè ribelli ad ogni legge  
Di bella civiltà, gli studj odiate  
Che ci distinguon dall'ignobil gregge?  
Al ciel gli sguardi, al ciel, figli, levate,  
Ove gli astri col tremulo splendore  
Par che dicano all'uom: ci contemplate;  
Mentre la terra e il mar traggono il core  
Colla mente a studiar ne' lor volumi,  
Cui la mano vergò del Divo Amore.  
Figliuoli miei, a più miti costumi  
L'alma educate: che se ingombro e fiero  
Per irti scogli e per pungenti dumi,  
Della sapienza è il nobile sentiero,  
Anche la rosa ha le sue spine, eppure  
È sempre il fior più caro e lusinghiero.  
Ed oh quanto son dolci e quanto pure  
Le gioje che in seno alla sapienza Iddio  
Nasconder volle per le sue creature!  
Queste accendano in voi forte desio  
Di far più ricco e bello l'ioiulletto,  
Che dalla destra onnipotente uscio.  
Da voi per esso grandi cose aspetto,  
Da voi, miei figli, mie speranze estreme,  
Perchè congiunti in più sublime affetto  
Una vita immortal viviamo insieme.

**Verbano** La tua tenera parola  
Mi ha commosso e ti prometto  
Che nei libri e nella scuola  
Porrò subito il mio affetto.

**Bonfiglio** Le vacanze che daranno,  
Com'è l'nso, i precettori,  
D'or innanzi non saranno  
Giorni d'ozio pernicioso,  
Ma di modico sollazzo  
Di conforto e di riposo  
Per tornare più contenti  
Agli studi, come sogliono  
I fanciulli diligenti.

**Arturo** Ma perchè queste vostre promesse  
Non svaniscano quali vapori,  
Chiamiam voi testimoni o signori,  
Impegnamo con voi nostra fè.  
Vi preghiamo anche a usarci clemenza:  
Che volete! Noi siamo ragazzi,  
Molto dediti ai ginocchi e ai sollazzi:  
Lo sapete anco meglio di me.  
**Ma** sappiamo anche gli obblighi nostri,  
Non è vero, fratelli?

**Bonfiglio e Verbano.**

Davvero!

**Arturo** Dunque nn prego volgiamo sincero  
Al buon Dio che ci veglia dal ciel.

**Verbano** Come il fior leva al sole la fronte,  
Come l'erba ama l'onda vitale,  
Il sospir del cor nostro a Te sale,  
L'anima nostra compiacesi in Te.

**Bonfiglio** Tu finora ci hai sempre guidato  
O buon Padre de' buoni fanciulli;  
Tra gli studi e tra i vaghi trastulli,  
Del tuo amore la luce brillò.

**Arturo** Fa' che nn giorno con lode ci appelli  
A conforto dei nostri parenti,  
Cittadini, figliuoli e credenti  
La famiglia, la patria e la Fè.

**Arturo, Verbano, Bonfiglio.**

Fa' che un giorno con lode ci appelli  
A conforto dei nostri parenti,  
Cittadini figliuoli, e credenti  
La famiglia, la patria e la Fè.















